

Il Vaticano

PERSAPERNE DI PIÙ
www.ior.va/it
www.repubblica.it

Lo Ior dimagrisce e prepara il ribaltone Von Freyberg in bilico

Avanza la riforma di Francesco, più poteri a Pell
Il presidente potrebbe dimettersi a giorni

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. È in questi giorni che il C8, il consiglio dei cardinali che aiuta il Papa nel governo della Chiesa e nella riforma della curia romana, prenderà una decisione definitiva sul futuro delle finanze vaticane, e dunque anche sullo Ior. Per questo motivo in bilico non c'è soltanto l'attuale presidente Ernst von Freyberg, ma tutto

un sistema che fino a oggi ha gestito l'intero apparato. Allo Ior, a parte le dimissioni forzate dell'ex direttore Paolo Cipriani, del suo vice Massimo Tullie di altri quattro funzionari, nessuno ha lasciato dopo che il consiglio di sovrintendenza formato da Carl Anderson, Antonio Maria Marocco, Ronaldo Hermann Schmitz e Manuel Soto Serrano — tutti ancora in carica — defenestrò Ettore Gotti Tedeschi. Era il maggio del 2012.



Di fatto, il cambiamento più significativo è avvenuto soltanto nella commissione di vigilanza dello Ior che riferisce del proprio operato direttamente al Papa. Qui l'uomo forte voluto da Francesco al posto di Tarcisio Bertone è il cardinale Santos Abril y Castelló, già arciprete della basilica papale di Santa Maria Maggiore.

Freyberg arrivò allo Ior in tempi ritenuti da molti sospetti, il 15 febbraio del 2013,

e cioè appena tre giorni dopo la rinuncia al pontificato di Benedetto XVI. La nomina venne decisa dalla stessa commissione di vigilanza, allora guidata da Bertone. In questo anno e mezzo tuttavia, il nuovo presidente ha lavorato bene soprattutto sull'immagine dello Ior, togliendo il segreto sui conti e introducendo un regime di maggiore trasparenza. Eppure il suo incarico resta incerto, non sembra tanto a motivo delle sue competenze, quanto del nuovo assetto che riguarda sia lo Ior, sia l'Apsa (l'amministrazione del patrimonio), sia la Prefettura degli affari economici (sorvegli le amministrazione che dipendono dalla Santa Sede) e il governatorato.

L'idea più accreditata al momento è quella che maggiori poteri li assuma il Segretariato per l'economia, una sorta di «super dicastero» che già oggi sovrintende alla gestione delle attività economico-finanziarie della Santa Sede e della Città del Vaticano, compresa quella degli appalti e della gestione del personale. Il Segretariato è in mano al cardinale George Pell che sul piatto del C8 porta il suo progetto: separare le attività di mero servizio da quelle di banca d'investimento, dando maggiori poteri all'Apsa che dovrebbe divenire la banca centrale del Vaticano. In sostanza, lo Ior avrebbe mere funzioni di sportello e gestirebbe investimenti a breve termine. Questa nuova struttura necessiterebbe però di un presidente a tempo pieno e non *part time*, come nei fatti è stato fino a oggi Freyberg, diviso tra il lavoro a Roma e la famiglia in Germania. In uno Ior siffatto, potrebbe essere lo stesso Freyberg a farsi da parte, lasciando la sua casella libera. Anche la commissione cardinalizia di vigilanza

Il rinnovamento chiesto dal Papa coinvolge l'intero sistema delle finanze vaticane: verranno ridotte le funzioni dell'istituto bancario

dovrebbe cambiare pelle. Con un impiego dei cardinali più continuato. Francesco, infatti, necessita spesso di risposte in tempi rapidi e non sempre la commissione, riunendosi tre-quattro volte all'anno, è riuscita a darle.

Se il Papa accetterà il piano di Pell, molto cambierà Oltretevere, soprattutto a livello di spese. Spesso i singoli ministeri vaticani agiscono come monadi decidendo autonomamente uscite e investimenti. In futuro non dovrebbe più accadere. Ogni dicastero avrà un budget che non potrà essere disatteso per nessuna ragione. A capo degli stessi dicasteri economici potrebbero essere chiamati non più dei grandi tecnici ma semplicemente dei buoni manager, che sappiano rispondere alle direttive del Papa entrando con umiltà — su questo non si transigerà — nella sua *weltanschauung*.

Oltre al raduno del C8, il prossimo appuntamento importante per le finanze vaticane riguarda la pubblicazione del rapporto annuale dello Ior, «nel quale — fanno sapere dallo stesso Istituto — si chiarirà quanto fatto nell'ultimo anno». Il futuro dell'incarico a Freyberg, confermano, «rientra in un discorso più ampio, che riguarda la riforma della *governance* e la ridefinizione delle funzioni dell'Istituto». La sensazione, comunque, è che la riforma dell'economia vaticana — presa in mano dal Papa per primo rispetto a tutto il dossier riguardante la curia romana — avverrà entro luglio, o comunque non oltre il viaggio del Papa in Corea del Sud dal 14 al 18 agosto.

I PERSONAGGI



IL BANCHIERE

Ernst von Freyberg, 55 anni, avvocato e banchiere tedesco: il 15 febbraio 2013 è stato nominato presidente dello Ior, per volere del cardinale Bertone



IL PREFETTO

George Pell, 73 anni, cardinale e arcivescovo australiano, dal 24 febbraio è il primo prefetto della Segreteria vaticana per l'economia



IL COORDINATORE

Reinhard Marx, 60 anni, cardinale e arcivescovo tedesco: da pochi mesi coordinatore del Consiglio per l'economia del Vaticano



LA COMMISSIONE

Santos Abril y Castelló, 78 anni, cardinale e arcivescovo spagnolo: dall'inizio dell'anno presiede la commissione di vigilanza sullo Ior